

IL RACCONTO DI 22 GRANDI SCRITTORI

Villa San Michele il museo del cuore

di Pier Luigi Razzano

Anche il museo stesso è un'opera d'arte. La posizione, lo stile della struttura architettonica, la disposizione delle sale, nel visitatore generano incanto già prima che entri ad ammirare reperti e opere. Uno dei tanti casi miracolosi di bellezza che custodisce bellezza è Villa San Michele ad Anacapri, eletto dalla scrittrice scozzese Ali Smith come «il posto più bello in cui sia mai stata», al quale ha dedicato un reportage intimo e rivelativo raccolto in "Pezzi da museo. Ventidue collezioni straordinarie nel racconto di grandi scrittori", antologia appena pubblicata da Sellerio. Ogni scrittore ha scelto il proprio museo del cuore diventandone guida privilegiata per chi voglia scoprire luoghi e opere attraverso i loro occhi. Così Julian Barnes ha visitato la misteriosa casa del silenzio del compositore Sibelius a Järvenpää in Finlandia, Roddy Doyle ha raccontato il Tenement Museum di New York, luogo che accolse più di settemila immigrati dal 1863 al 1935, Allison Pearson è più volte tornata al Museo Rodin di Parigi, e via via molti altri, tra i più grandi narratori del panorama contemporaneo, da Claire Messud a William Boyd, hanno confessato la loro folgorazione per case d'arte, grandi musei, spazi dimenticati.

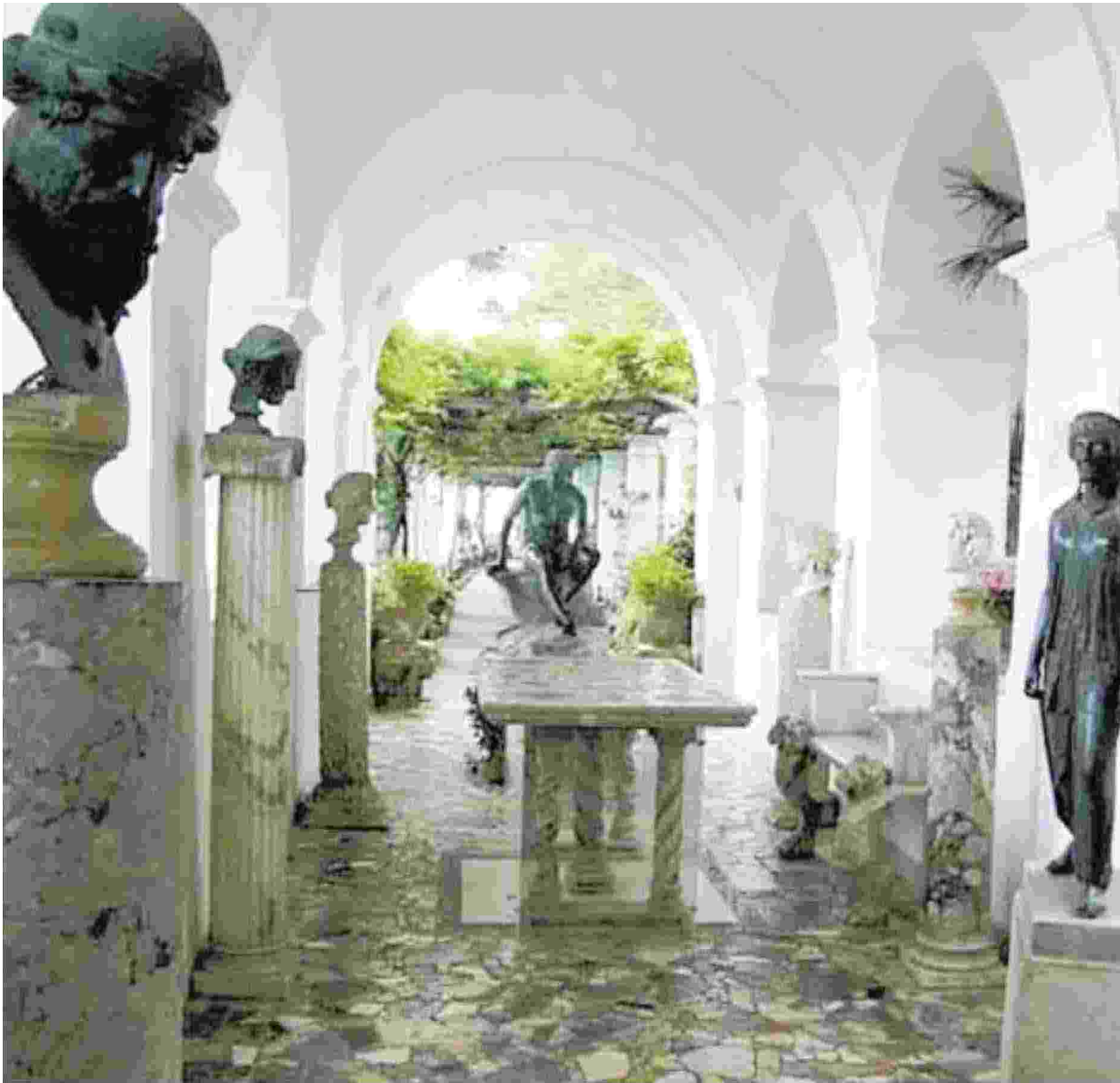
E Ali Smith, la grande autrice di "Hotel World", di "Autunno", ha voluto a tutti i costi ritornare

«sulla sommità di Capri, i cui promontori di roccia sorgono dal mare in una coreografia di nuvole e precipizi», dopo che c'era già stata nel 1995. I ritorni non sono mai casuali, il destino ha sempre in serbo un secondo tempo, altrettanto sorprendente, offrendo al visitatore nuove scoperte. Per Ali Smith le sale della casa di Axel Munthe (il medico svedese che prima soccorse gli ammalati di colera durante l'epidemia del 1884 e poi si trasferì a Capri acquistando il terreno di Villa San Michele da un falegname sul sito di una villa di Tiberio), i marmi, i pavimenti, mosaici, teste alate, busti, mobilio, oggetti di origine egiziana, etrusca, romana, sono solo un preludio a ciò che per davvero stordisce il visitatore e rende unica la scoperta del luogo. È «il can-

to degli uccelli», sul promontorio dove «l'aria è resa elettricamente viva». A essere arte è lo spazio, la precisa posizione sul golfo, «una veduta talmente aperta che rinnova il significato stesso della parola "veduta"». Villa San Michele è stata concepita per aprire «gli occhi, le orecchie, i sensi», funge da cassa armonica per un'esperienza straniante, che conduce al cuore della bellezza.

Axel Munthe aveva scelto uno spazio per esporre la luce, per far ammirare l'aria, per far ascoltare il suono degli uccelli. Nel racconto di Ali Smith non manca l'ammirazione per uno dei più grandi pezzi di pregio custoditi a Villa San Michele: la sfinge in granito rosso, originaria dell'Egitto, risalente a circa 3200 anni fa, che Munthe raccontò di aver trovato in fondo al mare dopo averla sognata. Il reperto è carico di fascino, di mistero, ma ciò che realmente stupisce è il suo posizionamento. Quando si giunge sulla terrazza si scorge la sfinge che dà le spalle al visitatore, rivolgendosi verso l'orizzonte. Un colpo di genio di Munthe, giocato sul filo di prospettive e illusioni. Il volto della sfinge è precluso agli uomini. Per vederla dovrebbero sporgersi. Il privilegio di guardare negli occhi l'enigma e la bellezza è dato solo agli uccelli. E questo può accadere solo in un posto unico al mondo, a Capri.





▲ La villa L'Hermes di Villa San Michele ad Anacapri

